
FANO

CASA DI SPIRITUALITÀ VILLA SAN BIAGIO

*Restauro delle vetrate artistiche ***

Note storiche

La Chiesa e la Villa di S. Biagio, ubicate su una collina a tre chilometri circa dal centro di Fano, furono erette intorno al 1390 per volontà testamentaria di tale Donna Isa; da un documento notarile del 14 ottobre 1392 si apprende infatti che la donna, figlia di un certo Monaldo da Mondolfo, aveva disposto la costruzione della Chiesa consacrata a San Biagio in commemorazione del defunto marito, il medico fanese Biagio di Pietro, sul colle chiamato allora “della selva” o “in Marano”.

Lasciati all’Ospizio “Casa di Dio” di Fano, la Chiesa e l’eremo annesso passarono in seguito ai francescani per essere poi concessi in proprietà nel 1417 da Pandolfo Malatesti, signore di Fano, al Beato Pietro da Pisa che ne fece la residenza della comunità religiosa dei Gerolomini. Furono proprio questi ultimi a restaurare il complesso nel 1485, come documenta l’iscrizione conservata sulla facciata della chiesa.

Dopo un periodo di progressivo abbandono nel corso del Settecento, nel 1870 la chiesa ed il cenobio entrarono a far parte dapprima delle proprietà statali e dopo numerosi passaggi a privati, nel 1918 furono acquistati da Adele Ricotti, Contessa di Roventino. Alla sua volontà si deve un consistente intervento di restauro dell’intera villa in stile quattrocentesco, compiuto negli anni tra il 1919 ed il 1926.

Nel 1958 la Contessa volle donare la villa alla congregazione di Don Orione perché vi ospitasse i giovani più poveri che intendessero avviarsi al sacerdozio; la comunità orionina ha continuato a mantenere questa sede, in cui attualmente si svolgono una serie di attività, in quanto divenuta Casa di spiritualità e di Accoglienza vocazionale.

La Chiesa si presenta con una facciata in laterizio scandita nella parte inferiore da tre colonne che sorreggono le arcate del portico di accesso; al di sopra si apre un grande rosone circolare con vetrata. Il portale d’ingresso, inquadrato da una cornice in pietra riccamente decorata, è sormontato da un bassorilievo raffigurante il martire San Biagio.

L’interno è ad unica navata con copertura lignea; domina sullo sfondo l’altare maggiore in marmo, sormontato da un quadro con raffigurazione di San Biagio e San Girolamo nell’atto di consegnare per mezzo di un angelo la regola dei monaci al Beato Pietro da Pisa.

Alcuni dipinti sono posti anche lungo le pareti laterali, in corrispondenza di cinque altari rimossi in passato; nelle stesse pareti si aprono anche dei finestroni alti e stretti, realizzati durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio voluti dalla Contessa Adele Ricotti, in sostituzione di precedenti finestre quadrate.

Il recente intervento di restauro realizzato con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ha interessato tali vetrate artistiche, oltre al rosone presente sulla facciata della Chiesa, anch'esso con vetri rilegati a piombo.

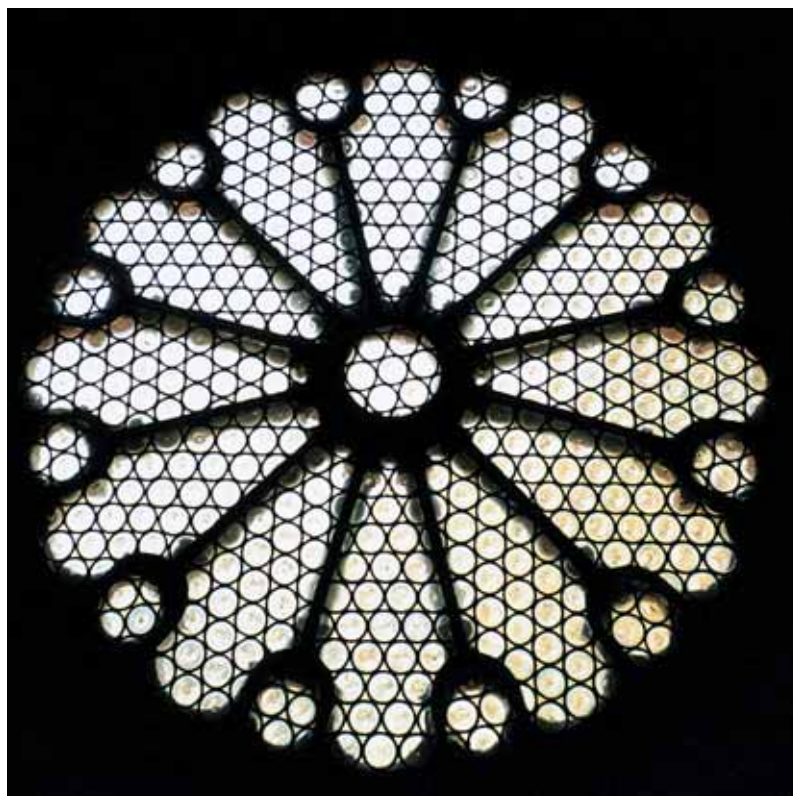
C.G.

Bibliografia: L. Asioli, *Il Castello della contessa sul colle di S. Biagio*, Fano, 1928.

Relazione di restauro

La principale causa di degrado e rottura delle vetrate artistiche rilegate a piombo si riferisce agli inevitabili spaccamenti procurati dall'azione degli agenti atmosferici che colpendo la superficie delle vetrate senza protezione tende a dilatare e modificare l'azione di tenuta dei profili in piombo che rimanendo duttili cedono nel tempo creando delle protuberanze. Queste modifiche strutturali aggravando nel tempo creano delle pressioni sui vetri stessi che nei punti

*Fano, chiesa di Villa S. Biagio,
rosone vetrato dopo il restauro*



più deboli cedono frantumandosi. Grazie ad un restauro conservativo si riconduce la vetrata allo stato iniziale di prima lavorazione mentre con l'aggiunta di un vetro di protezione nello stesso telaio si evita alle vetrate Artistiche pressione e danni per il futuro.

In base a quanto detto sopra si è intervenuto riportando le Vetrate ad uno stato primordiale seguendo le fasi di lavorazione qui allegate:

- 1) Fase di smontaggio delle vetrate dalla loro sede originale (intelaiatura) eliminando gli stucchi e i collegamenti delle barre in ferro orizzontali collocati sui telai.
- 2) Preparazione lucido ovvero Dima per l'esatta ricostruzione dei pezzi da sostituire
- 3) Numerazione vetri danneggiati
- 4) Aperture delle vetrate dissaldando i vari punti che tengono unito la griglia in piombo che unisce un vetro all'altro.
- 5) Sostituzione profili in piombo danneggiato con nuovi profili a sezione a H formato mm 6 x mm 5,4
- 6) Inserto nuovi vetri denominati Rulli del diametro di mm 8 precedentemente passati al forno per leggera velatura colorata per avvicinarsi alla tinta dei vetri preesistenti.
- 7) Saldatura a stagno e ricomponimento delle vetrate
- 8) Stuccatura con cemento e segatura e colla vinilica

*Fano, chiesa di Villa S. Biagio.
Monofore vetrate dopo il restauro*



- 9) Pulitura finale con aceto contro impurità o spurghi del piombo.
- 10) Insetto dei vetri di protezione del tipo 3+3 mm anti-sfondamento all'interno dei nuovi telai in ferro e unitamente a loro insetto delle vetrate artistiche rilegate
- 11) Insetto di barre in ferro di diametro mm 6 poste in orizzontale ad una distanza l'una dall'altra di circa 80 cm direttamente sulla superficie piombata come consolidamento per maggior aderenza tra il vetro di protezione e la vetrata artistica.

Lauretana Arte

*Fano, chiesa di Villa S. Biagio.
Monofora vetrata dopo il restauro*

